

Lamezia Terme

“Waste Water” La Cgil: «Ora si pensi alla bonifica»

LAMEZIA TERME

Da bene collettivo, l'ambiente diventa «merce sfruttata dall'azione criminale di alcuni spregiudicati imprenditori che sversavano rifiuti pericolosi in mare, inquinando le acque del golfo di Lamezia Terme». È sferzante il commento del segretario generale della Cgil Area Vasta Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia, Enzo Scalese, dopo che l'operazione “Waste Water” condotta dalla Procura lametina ha svelato un presunto sversamento di rifiuti industriali nei terreni dell'area industriale, nell'area protetta della Foce del Turrina e nei canali che sfociano a mare. «La questione ambientale, in questa regione, è connessa tanto alle tematiche sanitarie –prosegue– quanto a quelle economiche: inquinare le acque del Golfo di Sant'Eufemia, come qualunque fiume o angolo di mare e della costa calabrese, significa pregiudicare un sistema economico che cerca di costruire solide opportunità di sviluppo su settori strategici come turismo». Compromettere la salubrità del mare, secondo il segretario della Cgil Area Vasta, significa anche distruggere «le opportunità offerte dal nostro patrimonio ambientale, compromettendo anche la sicurezza e la salubrità di un contesto che si riverbera sulla salute di chi frequenta quei luoghi».

Oltre al plauso a magistratura e forze dell'ordine, quindi, il sindacato si appella alle istituzioni affinché «si attivino per bonificare le aree interessate dall'inquinamento». Ma «l'antidoto» è il senso civico: va costruita «una rete di sensibilizzazione e prevenzione che faccia da scudo all'azione criminale di chi sfrutta senza ritengo il bene comune».

s. pel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA